

Mini dispensa introduttiva alle uscite didattiche



BELLEZZA E MISTERO NEL CUORE DI NAPOLI

chiesa del gesù nuovo- chiesa di
santa chiara- chiesa di san domenico
maggiore- cappella san severo



BELLEZZA E MISTERO NEL CUORE DI NAPOLI

Chiesa del Gesù Nuovo, Chiesa di Santa Chiara, Chiesa di S. Domenico Maggiore, Cappella Sansevero

Ambito didattico: Storia e Storia dell'Arte: dagli Angioini al Settecento.

PERCHÉ VISITARE NAPOLI:

Napoli, adagiata tra l'omonimo golfo e le pendici del Vesuvio, è cresciuta accumulando duemilacinquecento anni di storia oscillando nei secoli tra due destini. Nelle sue radici pregreche, che risalgono al VII secolo a.C., ha origine una vocazione millenaria strettamente legata alle vie del mare. Ma la rifondazione greca del V secolo a.C. ritrae la città dal mare inserendola nella terraferma e creando una misura terrestre che resisterà a lungo nel tempo, fino all'arrivo degli spagnoli, quando la città si sporge nuovamente verso il mare. Nell'VIII secolo la città borbonica si ritrae nuovamente dal mare a tal punto da sognare di duplicare se stessa a nord, nell'interno, nella città di Caserta e produce un destino di capitale europea parallelo a quello di Londra e Parigi. Dalla fine del Settecento, dopo la separazione inesorabile segnata tra il nord e il sud del mondo della "rivoluzione industriale", si ripropone ancora una volta l'originario destino mediterraneo.

MONUMENTI E SITI

Chiesa del Gesù Nuovo. Furono i Gesuiti ad edificare la chiesa e ad inaugurarla nel 1597,



scegliendo il palazzo a bugnato sorto nel 1470 come dimora di Roberto Sanseverino, principe di Salerno. Dopo più di un secolo, nel 1725 il cantiere del Gesù Nuovo poteva dirsi finalmente concluso! L'interno della chiesa è estremamente ricco di marmi commessi che ricoprono pavimenti e cappelle, pareti e pilastri. Mentre ad affresco sono rivestite tutte le volte della chiesa, parzialmente recuperate dopo incendi, terremoti, bombardamenti, infiltrazioni d'acqua e restauri mal condotti. Tra le opere di

maggior pregio della chiesa spicca sulla controfacciata l'affresco di Francesco Solimena, "La cacciata di Eliodoro dal Tempio", firmata e datata 1725. La seconda cappella lungo la navata destra ospita oggi le spoglie di Giuseppe Moscati custodite in un'urna di bronzo. La grande

[Francesco Solimena. La cacciata di Eliodoro dal tempio.](#)



cappella in fondo alla navata sinistra custodisce opere di grande pregio: due grandi reliquiari in legno intagliato e dorato, donati dalla principessa di Bisignano per custodire le ossa di numerosi santi, accolte nei relativi busti policromi che ne rappresentano le fattezze.

Chiesa di S. Chiara. Dal 1310 iniziò la costruzione della cittadella francescana di Santa Chiara con la sua Basilica ed il Monastero in pieno centro storico di Napoli. Roberto D'Angiò, re di Napoli e la sua seconda moglie Sancia di Maiorca, fecero edificare la Basilica con la sua imponente mole nelle forme del gotico provenzale.

Tra i monumenti principali ancora visibili nella chiesa vi è il sepolcro di Roberto d'Angiò, capolavoro di scultura realizzato nel 1343 dai fratelli toscani Pacio e Giovanni Bertini.

A partire dal Settecento si assiste ad un radicale cambiamento del monastero e della Basilica: la chiesa fu rivestita di stucchi e marmi; il chiostro delle clarisse venne decorato sontuosamente dal Vaccaro, uno degli artefici del Barocco napoletano, che si avvale dell'operato dei maestri riggiolari napoletani Donato e Giuseppe Massa. I pilastri e i sedili del chiostro vennero letteralmente rivestiti di splendide maioliche dai colori azzurro, giallo e verde. Durante la seconda guerra mondiale i bombardamenti degli alleati colpirono gravemente Napoli: il 4 agosto 1943 alcune bombe incendiarie caddero sulla chiesa di S. Chiara facendo sviluppare un incendio che distrusse tutte le sovrastrutture barocche riportando così la chiesa, dopo gli interventi di restauro, nelle sue forme gotiche originarie.



Santa Chiara. Chiostro maiolicato.

Nel 1995 venne inaugurato il Museo dell'Opera di Santa Chiara: quattro sale espositive custodiscono reperti di epoca romana, marmi e reliquiari che sintetizzano le vicende dell'arte a Napoli dal medioevo all'Ottocento.



Chiesa di S. Domenico Maggiore. Costruito in forme gotiche durante il Regno di Carlo II d'Angiò (1285-1309) per ospitare i frati domenicani, il complesso di San Domenico Maggiore conserva tutte le fasi decorative successive, frutto della sovrapposizione degli stili come spesso



San Domenico Maggiore. Sagrestia.

accade nei secoli. La stessa facciata di ingresso ne è un esempio: dal portale del Trecento all'atrio settecentesco si riconoscono tutte le varie fasi costruttive. L'interno è ricchissimo di opere d'arte, tra cui sculture del Cinquecento realizzate per decorare i monumenti celebrativi delle nobili famiglie napoletane. Nella cappella a sinistra dell'altare maggiore si conserva una fedele copia della Flagellazione di Caravaggio, oggi esposta al Museo di

Capodimonte. La sagrestia, settecentesca, espone sul

ballatoio i lussuosi feretri di dieci reali aragonesi con i loro familiari. La cappella Brancaccio, la terza a destra dell'ingresso, conserva un importante ciclo di affreschi medievali realizzati da un seguace di Giotto, Pietro Cavallini, a testimonianza dell'intera decorazione della chiesa nel Trecento.

Cappella Sansevero. Come da tradizione, la cappella fu costruita nel 1590 per custodire i monumenti funerari della nobile famiglia De Sangro, principi di Sansevero. Fu solo nel Settecento che Raimondo De Sangro, personaggio bizzarro e geniale, provvide alla fastosa decorazione barocca che ancora oggi si può ammirare. Letterato, inventore e scienziato, la leggenda vuole che Raimondo fosse un negromante ed alchimista, inventando lui stesso pozioni e preparati che provava su se stesso o sui domestici, o faceva utilizzare agli scultori e ai pittori che lavoravano per



Cappella Sansevero. Cristo Velato.

lui. Si dice per esempio che avesse inventato un tipo di pittura, detta



oloidrica, particolarmente resistente al passare del tempo. Si narra che sia stata utilizzata per decorare il soffitto, affrescato nel 1749 da Francesco Maria Russo. E ancora che il velo del Cristo Velato, oggi al centro della Cappella, sia stato litificato. Ancora oggi è oggetto di tanta ammirazione, per la perizia con cui l'artista, Giuseppe Sammartino, seppe rendere i vari dettagli anatomici ricoperti dal sottile velo.

APPROFONDIMENTI...:

Le macchine anatomiche.

Nella Cavea sotterranea della Cappella Sansevero sono oggi conservate, all'interno di due bacheche, le famose Macchine anatomiche, realizzate dal medico palermitano Giuseppe Salerno sotto la direzione di Raimondo di Sangro. Si tratta di due scheletri appartenuti ad un uomo e ad una donna in posizione eretta, con il sistema artero-venoso integro che li ricopre. Ancora oggi, a circa due secoli e mezzo di distanza, non si sa attraverso quali procedimenti o adoperando quali materiali si sia potuta ottenere una tanto eccezionale conservazione dell'apparato circolatorio.

Alcuni ipotizzano che il medico palermitano abbia iniettato nei due cadaveri una sostanza forse a base di mercurio la quale avrebbe provocato la "metallizzazione" dei vasi sanguigni. L'altra possibilità è che il sistema circolatorio sia frutto, in parte o nella sua interezza, di una ricostruzione effettuata con diversi materiali, tra cui la cera d'api e alcuni coloranti.

I due modelli anatomici si trovavano in una stanza del palazzo del principe di Sansevero, denominata "Appartamento della Fenice" e furono trasferiti nella Cappella per evitare che andassero disperse.

Tra gli altri, anche Benedetto Croce racconta che secondo la credenza popolare Raimondo di Sangro "fece uccidere due suoi servi, un uomo e una donna, e imbalsamarne stranamente i corpi in modo che mostrassero nel loro interno tutti i visceri, le arterie e le vene".

LO SAPEVATE CHE...:

(Curiosità sull'itinerario)

- Scavi archeologici hanno individuato, in quello che era il complesso monastico di Santa Chiara, un impianto termale risalente al I-II secolo d.C.
- Il 17 febbraio 1958 Santa Chiara fu dichiarata da Pio XII santa patrona della televisione e delle telecomunicazioni.
- Giotto, celebre artista toscano, soggiornò a Napoli tra il 1328 e il 1333. In questo periodo lavorò anche alla decorazione della Basilica di Santa Chiara affrescandola con scene dell'Apocalisse e storie tratte dal Vecchio e Nuovo Testamento.
- In San Domenico Maggiore, nella Sala di San Tommaso d'Aquino si conserva l'originale dipinto duecentesco della Crocefissione, noto per aver parlato a San Tommaso.



MINI GLOSSARIO

Arte barocca - stile artistico che storicamente coincide con l'arte prodotta dagli inizi del Seicento alla metà del Settecento.

Angioini - dinastia medievale francese che prese il nome da Angiò, provincia occidentale della Francia. Capostipite degli Angioini è Carlo I d'Angiò, che si stanziò nel Regno di Napoli.

Bugnato – lavorazione muraria utilizzata sin dall'antichità, probabilmente funzionale allo sgocciolamento dell'acqua piovana.

Commesso marmoreo - tecnica di lavorazione di marmi consistente nell'esecuzione di vari motivi decorativi mediante composizione di sottili lastre di colore di dimensioni e forme diverse, fissate su un piano.

Eliodoro – ministro di Seleuco IV, re di Siria, incaricato di profanare il tempio di Gerusalemme.

Giuseppe Moscati – medico di origini beneventane, canonizzato da papa Giovanni Paolo II nel 1987.

Santa Chiara – nata ad Assisi nel 1193, è stata una religiosa italiana, collaboratrice di Francesco d'Assisi e fondatrice dell'ordine delle clarisse. Fu canonizzata come santa Chiara nel 1255 da Alessandro IV nella cattedrale di Anagni.

Francesco Solimena– pittore ed architetto, esponente della cultura tardo-barocca.

